VareseNews

La crisi idrica continua: “Bisogna alzare il livello del Lago Maggiore”

Pubblicato: Mercoledì 22 Marzo 2017

La pioggia delle ultime ore non deve ingannare: la siccità c’è, rimane grave e mette una seria ipoteca sulla prossima stagione calda. Lo certificano gli ultimi dati di Arpa riguardanti le scorte idriche e proprio per questo motivo il Parco del Ticino ha inviato una nuova lettera al Ministero dell’Ambiente per chiedere che nel Lago Maggiore vengano incamerate più scorte d’acqua.

«Il ripristino a 1.50 metri non è più procrastinabile -si legge nella missiva a firma del presidente GianPietro Beltrami, del vicepresidente Luigi Duse e del direttore Claudio Peja- ed è condivisa da anni da tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti. **Inoltre è stato ampiamente dimostrato tecnicamente che il mantenimento all’1,50 m non aumenta il rischio di allagamenti spondali**». Proprio per questo «il non assumere questa decisione potrebbe causare lo spreco di risorsa idrica sia dello scioglimento della poca neve presente che di eventuali fenomeni piovosi, come è successo a giugno e novembre 2016».

Il Parco fa riferimento alla sperimentazione avviata negli scorsi anni che confermava anche per l’estate il livello di regolazione invernale, quello cioè di 1 metro e mezzo sopra lo zero idrometrico anziché di un solo metro. Un provvedimento che permette di incamerare più acqua ma che nel 2014 è stato sospeso dal Ministero dell’Ambiente. L’anno scorso si è arrivati ad una *mediazione*, fissando il livello ad un metro e 25 centimetri, ma questo potrebbe non bastare (e in effetti l’anno scorso non è bastato, con il Ticino ridotto ad un rigagnolo attraversabile a piedi). Una questione di centimetri che, però,

equivalgono a miliardi di litri: in ogni centimetro del Lago Maggiore, infatti, sono contenuti 2 miliardi di litri d'acqua.

«Ulteriori ritardi potrebbero determinare nel corso di questa primavera o estate un ulteriore aggravamento della situazione che si presenta già molto critica con gravi danni a tutto l'ecosistema lacuale e fluviale ed alle attività produttive connesse, agricole, energetiche, turistiche e della pesca» spiegano dal Parco. Una questione che preoccupa anche gli agricoltori. Coldiretti ha già espresso molti timori per i rischi di una scarsità idrica nella fase della semina primaverile e anche per questo il Parco del Ticino mette in guardia: «la responsabilità di chi non ha adottato i provvedimenti necessari, nonostante la presenza di elementi che e già dall'autunno scorso prefiguravano una situazione di criticità, sarebbero evidenti»

Marco Corso
marco.corso@varesenews.it